

Università Il rettore Cannata chiede al ministro di rivedere l'assegnazione delle quote premiali

A rischio la sopravvivenza dell'ateneo

La distribuzione delle risorse sarebbe falsata da criteri anacronistici

Luca Villari

■ A volte il biasone, la storia se volete, conta più delle abilità o del talento di cui un singolo individuo è dotato. Il prestigio in pratica, può offuscare, o semplicemente indurre in errore, il giudizio di chi è chiamato a prendere decisioni importanti. Ed un errore di questo tipo sarebbe alla base della distribuzione della «quota premiale» riservata alle università dal Fondo di Funzionamento ordinario. Cifre, si tratta del 12% del Fondo, sulla cui assegnazione si è espresso di recente il Ministro dell'Istruzione Francesco Profumo.

A sottolineare questa sorta di anomalia sono i Rettori della Federazione del sistema universitario Molisano, Lucano e

Lettera

Molise, Puglia e Basilicata hanno scritto al Governo

Pugliese, secondo i quali i criteri presi in considerazione dall'esponente di Governo, ossia la gestione virtuosa e non virtuosa degli atenei, sarebbero in qualche modo falsati. Lo sbaglio, come sottolineano Cannata e colleghi nella missiva inviata a Profumo, sarebbe a monte nella classificazione delle università come buone o cattive (semplificando all'estremo le due categorie), poiché nella distribuzione del restante 88% dell'FFO, a pesare sarebbero questioni storiche, decisioni prese in epoche remote da qualcun altro e sulle quali non si è più discusso.

«Il fondo "storicamente" assegnato dal Ministero ai singoli atenei - si legge nella lettera - presenta differenze e sperequazioni assolutamente ingiustificabili».

Tali differenze hanno origini appunto "storiche", di molto precedenti alla recente introduzione di criteri merito-

INFO



Giovanni Cannata

«L'attuale sistema non fa altro che aumentare le differenze tra gli atenei»



Francesco Profumo

La distribuzione dei fondi favorirà i cosiddetti atenei «virtuosi»

cratici di premialità, configurandosi quindi come vere e proprie sperequazioni.

È evidente che, a fronte di premesse così differenziate, i risultati delle valutazioni di merito dei risultati conseguiti non possono non risentire delle differenti questioni di partenza. Ed infatti il confronto tra le due classifiche di «virtuosità» da una parte e di finanziamento storico dall'altra, risulta particolarmente illuminante: dei 27 atenei sovrafinanziati rispetto alla media nazionale solo 8 hanno sede al centro sud e dei 27 atenei sottofinanziati solo 8 sono del centro sud».

Dato che, stando al ragionamento dei Rettori, evidenzia come gli atenei che ricevono la maggiorazione di FFO non sono sovrafinanziati perché migliori degli altri ma solo perché, in quanto già finanziati a priori, appaiono «virtuosi». Un meccanismo che così concepito non può assicurare ad ogni ateneo le medesime condizioni di partenza, precludendo il raggiungimento dell'arcinota eccellenza in termini di risultati didattici e di gestione economica.

Disfunzioni che poi si ripercuotono nel sistema universitario anche per quanto riguarda la tassazione degli studenti e l'erogazione del diritto allo studio ed altri benefit. Per risolvere il problema i rettori del sistema universitario molisano, lucano e pugliese chiedono

Fondi

Serve un contributo economico standard per ogni studente

due semplici misure. L'introduzione di un contributo standard per studente mettendo in discussione la «quota storica» e nuovi criteri di valutazione della premialità di comune accordo con la comunità accademica.



Strategie Si cercano soluzioni per salvare e potenziare l'ateneo